



Parco  Ticino



Arboreto didattico

A spasso tra le foglie alla scoperta della Biodiversità



CON L'EUROPA PER CRESCERE INSIEME



Parco  **Ticino**



Il Programma Operativo Regionale (POR) obiettivo Competitività è lo strumento di programmazione predisposto da Regione Lombardia ai fini dell'attuazione della programmazione comunitaria; il Parco Lombardo della Valle del Ticino, grazie al Progetto Integrato di Area (PIA) "Terre slow ad un passo da Milano - Expo 2015 lungo le vie d'acqua", cofinanziato da Regione Lombardia con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007/2013, ha realizzato diverse azioni.

Il Centro Parco "La Fagiana", situato a Pontevecchio di Magenta (MI), considerato il cuore del Parco del Ticino, è stato ristrutturato con l'azione denominata "L'acqua, la foresta e la fauna. Scrigno di Biodiversità: Centro Parco Riserva Naturale Orientata La Fagiana", mentre con l'azione "A spasso tra le foglie alla scoperta della Biodiversità" è stato recuperato e riqualificato l'arboreto didattico presente in prossimità dell'ingresso del Centro Parco.



Gian Pietro Beltrami

Presidente del Parco del Ticino





Il Parco Lombardo della Valle del Ticino, primo parco regionale italiano, è stato istituito nel 1974 per volontà popolare e, da sempre, si prefigge l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente.

Costituito da 47 Comuni e tre Province (Varese, Milano e Pavia), si estende su di un territorio di oltre 92.000 ettari che comprende aree naturali, agricole ed urbanizzate. Il soggetto principale del Parco è il Ticino: un sinuoso e spettacolare corso d'acqua che, dall'uscita del lago Maggiore a Sesto Calende, fino alla confluenza in Po, si snoda per circa 120 chilometri dando origine a paesaggi unici per la loro bellezza. Anello essenziale di connessione biologica tra l'Europa continentale, il bacino del Mediterraneo e l'Africa, la Valle del Ticino costituisce il più importante corridoio ecologico tra Alpi e Appennini. Un patrimonio di biodiversità che nel Parco ad oggi conta più di 6.000 specie e assume un valore ancora più elevato considerando che la pianura Padana è interessata da ingenti problematiche di antropizzazione e frammentazione degli habitat.

L'importanza del Ticino e della sua valle è stata riconosciuta a livello internazionale con l'inserimento nel 2002 nella Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera, nell'ambito del programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO. Questo titolo è riservato ad aree interessanti dal punto di vista ambientale, gestite con modalità che coniugano la tutela degli ecosistemi con lo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio.



Parco  **Ticino**



“A spasso tra le foglie alla scoperta della Biodiversità”

L'Arboreto didattico è stato realizzato immaginando finalità culturali e ricreative diverse tra loro. Chi vi passeggia, seguendo il percorso che attraversa boschetti e prati fioriti, può guardarlo a seconda dei suoi interessi. C'è l'occhio attento dell'esperto, che sa riconoscere le diverse specie; c'è l'anziano, che può scorgere nelle piante la sua giovinezza, ripensando alla quercia su cui si arrampicava da piccolo. Poi c'è il ragazzo che, manuale alla mano, ha voglia di conoscere a quale pianta si associa la foglia o il seme. Ma c'è anche chi, semplicemente, vuole passeggiare senza fretta, per scoprire che, mentre cammina, ai problemi quotidiani si sostituisce un più tranquillo senso di pace.

Attraverso il classico querceto, le boscaglie aride, le brughiere e i boschi umidi, alla scoperta dei tanti ambienti che il Ticino e la sua Valle sanno offrire, alla ricerca di un nuovo sapere, o di una ritrovata armonia con la natura e se stessi. Questo il senso ultimo di un'opera che il Parco ha fatto crescere, valorizzandola nel corso degli anni.

Il progetto “A spasso tra le foglie alla scoperta della Biodiversità” ha contribuito a tutto ciò e ha permesso di arricchire l'arboreto con più di 3500 piantine di flora spontanea locale: le specie erbacee sono state messe a dimora ai lati del sentiero, così, se si segue il percorso consigliato, s'incontrano prima i fiori del sottobosco, poi quelli di prato e, infine, le piante che crescono sul greto del fiume e nelle zone umide.

La visita ha inizio dal portale di legno a confine con l'area parcheggio, ma potete scegliere voi da dove partire, seguendo, se volete, i consigli di questo opuscolo.

Buona scoperta!

FORESTA MESOFILA A QUERCE DECIDUE

Ambiente caratteristico delle foreste planiziali, che storicamente occupava gran parte della pianura Padana, in cui querce, olmi, tigli, ciliegi e carpini rappresentano gli elementi dominanti. L'albero che meglio identifica queste formazioni è la farnia, spesso chiamata anche quercia padana, che solo nelle zone del pianalto lascia spazio ai pini silvestri e alle betulle.

Oggi queste foreste sono diffuse soprattutto sui suoli migliori della valle fluviale del Ticino, generalmente umidi e profondi, e rappresentano i tratti più estesi e meglio conservati di questa formazione in tutto il nord Italia.

BOSCAGLIA XEROFILA A FOGLIE DECIDUE

Caratterizzata dall'associazione tra orniello e roverella, è tipica dei boschi a carattere più spiccatamente submediterraneo, ovvero caldi e aridi.

Nel territorio del Parco è presente lungo i greti ciottolosi del Ticino, più frequenti nel settore meridionale, che si caratterizza per una piovosità minore rispetto alla porzione centro-settentrionale.

BOSCO ACIDOFILO DI BRUGHIERA

È un ambiente caratteristico dell'estremo nord della pianura, in cui i terreni, posti notevolmente al di sopra del letto del fiume, risultano difficili da irrigare dando origine al cosiddetto "pianalto".

Questi ambienti in cui vivono associazioni vegetali particolari, caratterizzate nello strato arboreo dal pino silvestre e nello strato arbustivo dal brugo, assumono diverse denominazioni a seconda dei toponimi locali, vaude o baragge (Piemonte), brughiere (Varese), groane (Milano), strepade (Bergamo), campagne (Brescia), magredi (Friuli).

BOSCO IGROFILO

Formazione associata a suoli intrisi di acqua, che più frequentemente è distribuita nella porzione centrale e meridionale del Parco dove la falda idrica è superficiale e i suoli hanno natura prevalentemente alluvionale. Le Alnete (o Ontanete), caratterizzate dalla presenza di ontano nero in associazione con salici, costituiscono una tipologia di habitat identificato a livello comunitario come "prioritario" in quanto a rischio di scomparsa nel territorio dell'Unione Europea.

FARNIA (*Quercus robur* L.)

E' la più diffusa delle querce europee e può essere considerata la regina dei boschi della pianura Padana. E' caratterizzata da foglie lobate e ghiande dal lungo peduncolo. Se isolata ha la chioma a cupola, ma nei boschi può raggiungere 45 metri di altezza con un tronco alto e dritto e chioma più stretta. La farnia fornisce cibo e riparo alla fauna selvatica e anche l'uomo ne ha da sempre usato il legno, la corteccia e le ghiande.

CERRO (*Quercus cerris* L.)

E' una quercia originaria dell'Europa centro-meridionale. Ha foglie simili alla farnia, ma con i lobi a punta stretta e la pagina inferiore ricoperta da peli lanosi grigio-bruni. Le ghiande sono portate in gruppi da brevi peduncoli e hanno la cupola ricoperta da squame morbide. Il cerro può raggiungere i 35 metri di altezza e avere un aspetto molto imponente.

CARPINO BIANCO (*Carpinus betulus* L.)

E' un albero diffuso in tutta Europa, spesso associato alla farnia; può raggiungere i 25 m di altezza ed avere una chioma rotondeggiante con rami ascendenti. Il tronco ha un aspetto caratteristico, liscio grigio ed affusolato che si fessura con l'età. Le foglie, ovali e doppiamente dentate, ricordano quelle del faggio e in autunno assumono una bellissima colorazione giallo-bruno.



Farnia



Cerro



Carpino bianco

OLMO CAMPESTRE (*Ulmus minor* Miller)

Era un albero molto diffuso nei nostri boschi e nelle campagne prima che una grave malattia fungina, la grafiosi, ne decimasse la popolazione. Le foglie sono ovali, con margine seghettato e venature regolari. Assomigliano a quelle del carpino, ma sono sempre asimmetriche, cioè i due margini vicino al picciolo sono sfalsati.

Il frutto è costituito da una struttura semicircolare molto delicata con il seme posto al centro. Può raggiungere i 30 m d'altezza e il legname, resistente all'acqua, viene usato per costruire barche, ponti, palafitte, ecc.

CILIEGIO SELVATICO (*Prunus avium* L.)

E' un albero dall'aspetto snello ed elegante con la corteccia lucente bruno-rossiccia che si spacca orizzontalmente. Le foglie ovali sono pendule e opache, i fiori bianchi sono raggruppati in infiorescenze ad ombrella. Nel ciliegio selvatico il frutto può essere dolce o amaro, con un colore variabile nei toni del rosso. Il legno è molto duro, pregiato, con sfumature che richiamano il colore della corteccia.

ACERO CAMPESTRE (*Acer campestre* L.)

E' un albero di piccole dimensioni, diffuso in tutta Europa, che raggiunge al massimo i 20 m. E' spesso utilizzato per le siepi campestri. Le foglie sono di forma variabile, solitamente costituite da 3-5 lobi cigliati alle estremità. I fiori sono verdognoli, poco appariscenti, i frutti somigliano a piccole ali, che cadendo girano vorticosamente come le pale dell'elicottero. In autunno assume la caratteristica colorazione giallo intenso.



Olmo campestre



Ciliegio selvatico



Acero campestre

TIGLIO (*Tilia cordata* Miller)

E' un grande albero dalla forma a cupola diffuso nei boschi, ma utilizzato anche nei viali cittadini. Ha grandi foglie cuoriformi, pallide e glabre nella pagina inferiore, con ciuffi di peli rossicci lungo le nervature. Le infiorescenze sono composte da numerosi fiori verdi, portati da una struttura simile ad una foglia allungata. La corteccia, grigia e liscia negli esemplari giovani diventa più bruna e si fessura con l'età.

FRASSINO (*Fraxinus excelsior* L.)

Albero diffuso in tutta Europa, ad esclusione della zona mediterranea, ha un tronco snello e può raggiungere in pochi anni i 40 m. E' caratterizzato da rami grigi e lisci con gemme nero fuligine che lo rendono facilmente riconoscibile. Le foglie sono formate da 7 a 15 foglioline sessili, lunghe con margini dentati. Le infiorescenze sono poco appariscenti, di colore violaceo, i frutti sono dotati di una piccola ala che li aiuta a disperdersi con il vento.

NOCCIOLO (*Corylus avellana* L.)

E' un grande arbusto, diffuso nei boschi e nelle zone agricole. Il suo frutto, la nocciola, è molto apprezzato. Le foglie tondeggianti hanno una lunga punta, il margine dentato e la pagina inferiore pelosa. I fiori maschili sono inizialmente tozzi, ma in primavera si allungano e spargono un polline giallo; i fiori femminili assomigliano a piccole gemme con dei ciuffi rosso vivo. In passato il legno veniva usato per lavori di intreccio.



Tiglio



Frassino



Nocciolo

FUSAGGINE (*Euonymus europaeus* L.)

Si presenta come arbusto o alberello molto ramoso. La corteccia, dapprima ha una colorazione a righe bianche e verdi, poi diventa completamente verde. I fiori sono bianchi con quattro petali; i frutti, acidi e velenosi, sono di colore rosa intenso e hanno una forma caratteristica che ha dato a questa pianta il nome di “berretta da prete”. Il legno è utilizzato per intarsi e lavori al tornio; in passato serviva anche per la fabbricazione di fusi per filare la lana e da questo uso ne è derivato il nome.

CORNILO (*Cornus mas* L.)

E' un piccolo albero che assume spesso portamento arbustivo; si trova sulle rive, nelle boscaglie e nei terreni calcarei ai margini del bosco.

Le foglie sono opposte, ovali, con nervature vistose e margini lisci.

I fiori gialli sono radunati in piccoli gruppi e fioriscono quando i rami sono ancora nudi.

I frutti, le *corniole*, sono penduli, ovali e carnosì e assomigliano a piccole olive rosse commestibili.

SANGUINELLO (*Cornus sanguinea* L.)

E' un arbusto che cresce sulle rive, ai margini del bosco o nelle siepi campestri. Può raggiungere i 4 metri e produce numerosi polloni con esili rami rosso scuro. Le foglie sono opposte, ovali, con nervature vistose; sono di color verde pallido, ma in autunno diventano rosso porpora. I fiori formano piccoli ombrelli bianchi e sono portati all'estremità dei rami.

I frutti sono neri, lucidi e amari e sono radunati in grappoli.



Fusaggine



Corniolo



Sanguinello

LIGUSTRO (*Ligustrum vulgare* L.)

E' un arbusto a rami espansi, non più alto di 3 metri, caratteristico dei margini dei boschi, delle siepi e delle rive. Le foglie sono opposte, a forma di lancia, lunghe 3-6 cm, spesso persistenti anche in inverno. I fiori sono bianchi, profumatissimi e formano dense infiorescenze. I frutti sono neri, lucidi delle dimensioni di un'oliva.

MELO SELVATICO (*Malus sylvestris* L.)

E' uno dei progenitori del melo coltivato, da cui si può distinguere per le foglie quasi glabre ed i frutti piccoli e molto aspri. Può raggiungere un'altezza di 10 metri ed assumere il portamento ad alberello, o grosso arbusto, con rami intricati e spinosi. Le foglie sono da ovate ad ellittiche con una leggera punta e il margine dentato. I fiori sono bianchi o rosa, mentre i frutti vanno dal verde al giallo.

SAMBUCO NERO (*Sambucus nigra* L.)

E' un arbusto grande e molto ramoso che può raggiungere un'altezza di circa 10 metri. E' una pianta caratteristica dei boschi umidi, delle siepi e dei luoghi incolti. Le foglie sono composte, con margine seghettato. I fiori sono riuniti in infiorescenze bianco-crema, mentre i frutti sono raggruppati in grappoli penduli verdi o neri. Sia i fiori che i frutti si usano per fare dolci o bevande utili per combattere la tosse.



Ligustro



Melo selvatico



Sambuco nero

ROVERELLA (*Quercus pubescens* Willd.)

E' un albero di piccole dimensioni che cresce su suoli aridi e calcarei ed è caratterizzato da foglie più piccole e meno profondamente lobate di quelle della farnia, con la pagina inferiore delle foglie giovani densamente pelosa. La ghianda ha una cupola con squame lanose, grigie strettamente appressate.

ORNIELLO (*Fraxinus ornus* L.)

E' un albero di piccole dimensioni con la chioma rotondeggiante e la corteccia grigia e liscia. In primavera presenta grosse infiorescenze coniche color bianco-crema, gradevolmente profumate. Le foglie sono da ovate a lanceolate con una dentellatura fine e irregolare. Dai rami trasuda una gomma zuccherina chiamata manna che viene utilizzata come lassativo.

BIANCOSPINO (*Crataegus monogyna* L.)

E' un arbusto che colonizza il margine dei boschi ed i pendii erbosi, comune anche nelle siepi campestri. E' molto spinoso e ha foglie lobate di forma variabile che assomigliano a quelle del prezzemolo. La fioritura è appariscente perché i piccoli fiori bianchi profumati sono radunati in infiorescenze. I frutti rosso vivo sono molto apprezzati non solo dagli animali del bosco ma anche dagli uomini che ne ricavano bevande e conserve.



Roverella



Orniello



Biancospino

SPINO CERVINO (*Rhamnus catharticus* L.)

È un alberello diffuso in tutta Europa, ad eccezione della zona mediterranea. Può raggiungere i 6 metri di altezza, ha foglie opposte con il bordo finemente dentato e vistose nervature laterali. I rami terminano con una spina e il tronco degli esemplari più vecchi ha la corteccia quasi nera. I fiori sono poco vistosi e molto profumati; le bacche, velenose, sono verdi ma maturando diventano nere.

PRUGNOLO SELVATICO (*Prunus spinosa* L.)

È una delle specie di *Prunus* più diffusa in Europa, si può trovare ovunque, anche nei luoghi più aridi. Raggiunge i 4 metri di altezza, è folto, con rami intricati e spinosi, i rami giovani sono solitamente pelosi. Le foglie verde pallido sono ovali, con il margine finemente dentato. I fiori bianchi compaiono prima delle foglie e sui germogli sono raggruppati in folti gruppi. I frutti nero-bluastri hanno un sapore acidulo.

CRESPINO (*Berberis vulgaris* L.)

È un arbusto ramificato, spinoso che raggiunge al massimo i 3 metri di altezza. Il fusto è giallastro e da ciascun nodo, da cui si dipartono i rami, ci sono 3 spine rigide ed un ciuffo di foglie ovali con margini finemente dentellati. Le infiorescenze sono gialle, pendule e si trasformano in bacche carnose commestibili.



Spino cervino



Prugnolo selvatico



Crespino

ROSA SELVATICA (*Rosa canina* L.)

Arbusto pioniero, cresce nelle radure, al margine di boschi, su cumuli di sassi; ha rami pendenti con robuste spine uncinato. Le foglie sono ovali o ellittiche, composte da più foglioline con margine dentato. I fiori, solitari o in gruppi di 2 o 3, sono delicatamente profumati e presentano 5 petali bianchi o rosati. I frutti, tinti di rosso scarlatto, maturano nel tardo autunno, sono carnosì e ricchissimi di vitamina C.

ROSA GALLICA (*Rosa gallica* L.)

Si differenzia dalla più comune rosa selvatica principalmente per le minori dimensioni (30-100 cm) e per le foglie composte generalmente da soli 5 segmenti. Anche l'habitat è diverso, in quanto preferisce gli ambienti con terreno acido come brughiere e prati aridi. I fiori compaiono in maggio-giugno e sono di norma solitari, più raramente in gruppi fino ad un massimo di 4, con petali di colore variabile dal rosa al rosso intenso.

GINEPRO COMUNE (*Juniperus communis* L.)

È un arbusto dalla distribuzione molto ampia. Le foglie aghiformi sono raggruppate a gruppi di tre e la pagina superiore è verde con una striscia più pallida, mentre quella inferiore è grigio verde. Il ginepro porta i semi in coni (comunemente chiamati pigne), simili a bacche: quelli maschili sono cilindrici, quelli femminili, di lunghezza intorno al centimetro, sono dapprima verde-glaucò, poi bluastri e infine neri.

Dalle foglie e dai frutti si possono ricavare oli aromatici.



Rosa selvatica



Rosa gallica



Ginepro comune

BRUGO (*Calluna vulgaris* (L.) Hull)

E' un cespuglio di dimensioni contenute (10-50 cm), con fusti legnosi e portamento contorto. Le foglie sono piccole, squamiformi. I fiori sono di colore bianco-roseo più o meno intenso, e compaiono tardivamente (da agosto a novembre).

Colonizza terreni acidi, il termine "brughiera" deriva dal nome volgare di questa specie. Il termine calluna deriva dal greco *kalluno* "spazzare, pulire" infatti il brugo, un tempo, veniva usato per la fabbricazione delle scope.

Nel Parco del Ticino, nei pressi dell'aeroporto di Malpensa, sono presenti le più estese e importanti brughiere dell'Europa meridionale, ambienti caratterizzati dalla presenza di moltissime specie animali, come la **ninfa delle torbiere** (*Coenonympha oedippus*), la farfalla europea a maggiore rischio di estinzione.



BETULLA (*Betula verrucosa* L.)

E' un albero diffuso dai 500 ai 1200 metri di altitudine; nel Parco si trova sul pianalto e nelle brughiere. Il tronco ha una corteccia bianca, che si desquama in strisce orizzontali. Le foglie sono triangolari con la punta seghettata, verdi superiormente e bianche inferiormente. Le infiorescenze femminili hanno un lungo peduncolo, quelle maschili sono attaccate direttamente al ramo. I piccoli semi sono dotati di due ali.

PINO SILVESTRE (*Pinus sylvestris* L.)

E' l'unica conifera autoctona del Parco, colonizza i terreni poveri dei boschi del pianalto e delle colline. Il tronco è eretto e la corteccia nella parte più alta assume una inconfondibile colorazione rossiccia. Le foglie, aghiformi, sono lunghe da 4 a 7 centimetri e disposte a gruppi di due.

GINESTRA DEI CARBONAI (*Cytisus scoparius* (L.) Link)

E' un arbusto diffuso in gran parte dell'Europa, caratteristico dei luoghi soleggati, con terreno sabbioso o roccioso. I rami sono spesso privi di foglie e al momento della fioritura la pianta assume l'aspetto di una scopa, da cui il suo nome. I fusti sono verdi a sezione pentagonale. Le foglie sono trifogliate, i fiori sono asimmetrici, gialli e danno origine a legumi neri dal margine peloso.



Betulla



Pino silvestre



Ginestra dei carbonai

SALICE BIANCO (*Salix alba* L.)

E' la più diffusa specie di salice e può avere un portamento arboreo o arbustivo. Le foglie hanno una forma lanceolata e la pagina inferiore presenta peli bianchi e setosi. I fiori giallo-verdastri non sono molto vistosi, i frutti si aprono in due valve che si arrotolano verso l'esterno facendo uscire una massa cotonosa. La corteccia dei rami giovani contiene la salicina, una sostanza impiegata per la preparazione dell'aspirina.

PALLON DI MAGGIO (*Viburnum opulus* L.)

E' un arbusto caratteristico dei boschi umidi, delle macchie e delle siepi. Le foglie hanno tre lobi, irregolarmente dentate con margini acuti, pelose inferiormente. Le infiorescenze sono bianche e molto vistose; i fiori esterni sono sterili e di dimensioni maggiori rispetto a quelli interni, fertili. Dai fiori si sviluppano dei grappoli di frutti globosi di colore rosso lucente che, in autunno, lo rendono molto decorativo.

ONTANO NERO (*Alnus glutinosa* L.)

E' una specie tipica delle pianure alluvionali e si trova spesso lungo rogge e canali. Quando cresce isolata può raggiungere i 30 metri e forma una chioma piramidale con rami bassi molto espansi. Le foglie sono tondeggianti con la punta troncata o rientrante. La pagina superiore è verde lucente, quella inferiore è più chiara. Le infiorescenze maschili sono lunghe e rossastre, quelle femminili assomigliano a piccole pigne. L'ontano è il famoso "albero degli zoccoli" dell'omonimo film di Ermanno Olmi.



Salice bianco



Pallon di maggio



Ontano nero

SALICONE (*Salix alba* L.)

E' un salice arbustivo di grande adattabilità che predilige i terreni umidi, ma si adatta anche a condizioni di prolungata aridità. La corteccia è liscia, verdastra; le foglie ovaleggianti hanno la pagina inferiore vellutata e un picciolo lungo e cotonoso. Le infiorescenze compaiono alla fine di marzo, prima delle foglie, sono di colore giallo o verde e sono molto ornamentali. Il frutto è una capsula ricoperta di peli.

PIOPPO NERO (*Populus nigra* L.)

E' un grande albero che caratterizza ambienti di transizione fra i saliceti e la foresta. Le foglie, con margine dentato, hanno contorno triangolare e una breve punta; il picciolo è sottile, leggermente compresso. I fiori sono rossastri o verdastri, i frutti sono capsule che schiudendosi lasciano uscire semi avvolti in masse cotonose. La varietà *italica*, con chioma più allungata (pioppo cipressino), è utilizzato per i viali.

PADO (*Prunus padus* L.)

E' un piccolo albero, spesso nascosto nelle zone più umide del bosco o lungo i canali. Per la maggior parte dell'anno ha un aspetto poco appariscente con il tronco nerastro e le foglie sottili e ovaleggianti, nel momento della fioritura però si ricopre di una fitta chioma e di candide infiorescenze pendule. I frutti sono piccole ciliegie nerastre e lucenti, velenose per l'uomo, ma gradite agli uccelli.



Salicone



Pioppo nero



Pado

IL SOTTOBOSCO

Le specie nemorali sono piante erbacee caratteristiche della flora del sottobosco che arricchiscono le formazioni forestali in cui crescono. L'etimologia si riferisce al termine latino della parola bosco (*nemus*). Queste specie sono presenti prevalentemente nei boschi più evoluti, che hanno un maggior grado di copertura e un suolo ricco di humus. Si avvantaggiano, infatti, delle condizioni offerte dalla copertura arborea, quali: assenza di specie eliofile, minori variazioni di umidità del suolo e dell'atmosfera, ridotte escursioni termiche, riparo dal vento e suolo ricco di azoto. Queste specie fioriscono all'inizio della primavera, quando la luce può ancora filtrare attraverso i rami privi di foglie.

Le prime avvisaglie della fine della stagione invernale nel bosco sono segnalate dalla comparsa del **bucaneve** (*Galanthus nivalis*), la cui etimologia (dal greco *gala* = latte e *anthos* = fiore e *nivalis* = di neve) richiama la fioritura precoce, che può avvenire tra gennaio e aprile nei boschi misti, umidi e freschi, anche quando la neve è ancora presente sul terreno.

Densi tappeti di **pervinca** (*Vinca minor*) e di **anemone** (*Anemonoides nemorosa*), punteggiati dai fiori viola della **Scilla bifolia** e del **dente di cane** (*Erythronium dens-canis*), arricchiscono il sottobosco tra febbraio e aprile/maggio. Le fioriture di anemone sono particolarmente appariscenti grazie al fatto che la completa emissione delle foglie avviene successivamente alla fioritura. La pervinca è nota anche per il fitto intrico formato dalle radici, in grado di consolidare il terreno, e per l'impiego dei lunghi fusti striscianti nell'intreccio (dal latino *vincire* = legare). Tra le specie che producono, tra aprile e giugno, frutti eduli particolarmente apprezzati, si ricorda la **fragolina di bosco** (*Fragaria vesca*), decantata anche nella letteratura. Tra le bulbose, il **campanellino** (*Leucojum vernum*) si riconosce grazie alla caratteristica macchia verde o giallastra all'apice dei tepali che compongono il fiore; è una specie in progressiva rarefazione in pianura mentre ancora relativamente frequente in diversi settori montuosi del Nord Italia.



Campanellino



Mughetto



Bucaneve



Pervinca



Anemone



Dente di cane



Fragolina di bosco

IL PRATO FIORITO

Si tratta di ambienti caratterizzati da una ricca vegetazione erbacea, in cui prevalgono piante a ciclo vegetativo breve che fioriscono all'inizio dell'estate, prima che la siccità inaridisca eccessivamente il suolo. Questi ambienti costituiscono una fonte di attrazione per numerose specie appartenenti alla fauna selvatica, come insetti, rettili, piccoli mammiferi e pertanto contribuiscono in modo significativo ad aumentare la biodiversità locale.

Tra le fioriture più caratteristiche che si possono osservare nelle zone pianeggianti e collinari dell'Italia settentrionale si ricordano quelle del **millefoglio** (*Achillea millefolium*), del **garofano dei certosini** (*Dianthus carthusianorum*), della **margherita comune** (*Leucanthemum vulgare*) e della **salvia dei prati** (*Salvia pratensis*).

Il **millefoglio**, così chiamato per le numerose foglie, si caratterizza per i fiori bianchi, o raramente rosati, riuniti in un'infiorescenza densa e appiattita. Specie commestibile, è una pianta aromatica amara, ma non velenosa, largamente utilizzata nella medicina popolare, nella cosmetica e nell'alimentazione.

Il **garofano dei certosini** era coltivato nei monasteri e veniva impiegato dai monaci per alleviare il dolore e i reumatismi, grazie alla presenza di sostanze saponine contenute nella pianta.

La **margherita comune** deve il proprio nome alla grande diffusione sul territorio; la fioritura, da marzo ad ottobre, che nelle annate favorevoli può permanere sino a dicembre, si caratterizza per un'infiorescenza, detta *capolino*, alla quale è legata l'usanza di origine celtica di strappare uno a uno i petali, per sapere se un fatto avrà o meno andamento positivo. Specie officinale, con proprietà medicinali, ha foglie tenere che si possono aggiungere all'insalata. La gran parte della biomassa dei prati è rappresentata invece da specie della famiglia delle graminacee, tra le quali il **forasacco eretto** (*Bromus erectus*), il **paleo sottile** (*Vulpia myuros*) e la **festuca** (*Festuca* spp.).



Salvia dei prati



Campanula serpeggiante



Fiordaliso dei pascoli



Fior di cuculo



Forasacco eretto



Margherita comune



Paleo sottile



Millefoglio

LA ZONA UMIDA

Le zone umide sono un vasto insieme di ambienti diversi: dai laghetti montani agli invasi artificiali, dai laghi alpini ai corsi d'acqua, dagli stagni alle paludi, dalle lagune agli estuari marini, sino ad arrivare alle acque costiere fino alla profondità di sei metri. Si tratta di biotopi che possono variare moltissimo per estensione, altitudine, caratteristiche fisiche e chimiche e per la diversità dei popolamenti vegetali e animali che li abitano. Eppure, malgrado questa notevole eterogeneità, le zone umide sono accomunate dalla presenza dell'acqua, ospitano una straordinaria biodiversità e, purtroppo, sono anche caratterizzate da una considerevole fragilità ambientale e dalla presenza di specie e habitat che risultano fra quelle maggiormente minacciati a livello globale.

La piccola zona umida dell'arboreto è percorribile camminando lungo la passerella di legno, che permette di inoltrarsi nel boschetto dominato da ontani, pioppi e salici, accompagnati da uno strato arbustivo caratterizzato da saliconi, padi, viburni e sambuchi.

Lo strato erbaceo si caratterizza per la presenza di **carici** (*Carex* spp.), **tifa** (*Typha latifolia*) e la fioritura di due specie di **iris** (*I. pseudacorus* e *I. sibirica*).

Il genere *Carex* forma estese associazioni dette "cariceti" caratterizzati da piante con fusti semplici posti in fitti cespi con numerose infiorescenze. La **tifa** presenta foglie coriacee, anticamente impiegate per intrecciare stuoie e per impagliare fiaschi, damigiane e per fabbricare imbarcazioni. I pappi pressati, ottenuti dalla lanugine che avvolge i semi, venivano usati per imbottire materassi.

Oggi queste idrofite trovano impiego nella realizzazione di impianti di fitodepurazione, perchè l'intricato apparato radicale ospita la flora microbica protagonista dei processi di depurazione delle acque.



Il nome **Iris** deriva da quello dell'omonima dea greca, personificazione dell'arcobaleno, attribuito in onore dei colori vivaci e vari di questi fiori, che in genere compaiono tra maggio-giugno.

Al giaggiolo giallo (*I. pseudacorus*) è ispirato il famoso emblema di regalità "giglio di Francia" (fleur de lys).



Giaggiolo siberiano



Giaggiolo giallo



Tifa



Carice

IL PRATO ARIDO

In ambienti molto soleggiate e con poca disponibilità d'acqua, come i prati aridi del Ticino, è possibile trovare, tra le specie erbacee, i *Sedum* (famiglia Crassulacee), i garofani (*Dianthus spp.*), il timo selvatico (*Thymus glabrescens*) e lo sparviere pelosetto (*Pilosella officinarum*). Queste specie, molto rustiche, sono adattate a vivere in aree soleggiate e siccitose e trovano le loro condizioni ideali nelle aiuole del parcheggio che confina con l'arboreto; sono tutte piante perenni, mantengono le foglie anche d'inverno e ogni primavera-estate fioriscono di giallo (*Sedum e Pilosella*) e viola-rosa (*Thymus e Dianthus*).

Il nome del genere *Sedum* sembra derivi dal latino *sedere* = star seduto o *sedare* = calmare, alludendo sia al portamento, che alle proprietà della pianta, che ha una consistenza carnosa in cui foglie o fusti sono adattati a funzionare da riserve d'acqua. L'erba pignola (*Sedum sexangulare*) si caratterizza per la disposizione delle foglie che formano sei angoli e sei file parallele rispetto agli steli. I **garofani** appartengono al genere *Dianthus*, il cui significato, "fiore divino", illustra la valenza del fiore, oggi largamente impiegato in campo ornamentale attraverso varietà appositamente selezionate. Il **timo** è storicamente conosciuto per il suo impiego alimentare legato non solo alle proprietà aromatiche, ma anche a quelle antisettiche, che facilitano la conservazione dei cibi. Lo **sparviere pelosetto**, dai caratteristici fiori gialli, è una specie commestibile officinale, conosciuta per le proprietà antibiotiche e l'azione diuretica. Il nome del genere è diminutivo di *pilosa* = pelosa per i peli ispidi che ricoprono le foglie, il nome volgare sparviere deriva dalla credenza che questo falco si cibasse delle sue foglie.



Sedum



Garofano



Timo

| | |
|----------------------|---|
| acidofila | che vive su terreni acidi (ovvero con valori di pH inferiori a 6,5) |
| alloctona | non appartenente alla flora locale, in genere introdotta dall'uomo |
| autoctona | appartenente alla flora locale (sinonimo di indigena) |
| biodiversità | varietà della vita in tutte le sue forme e combinazioni, schematicamente suddivisa in varietà dei geni, delle specie e degli ecosistemi |
| caducifoglia | specie con un totale rinnovo delle foglie, che vengono perse generalmente all'inizio della stagione invernale |
| composta | formata da più foglioline |
| eliofila | che predilige condizioni di piena luce |
| habitat | ambiente in cui vive una pianta |
| igrofila | che predilige suoli umidi |
| infiorescenza | gruppo di fiori riuniti su un asse di forma variabile |
| lamina | parte allargata della foglia |
| lobo | sporgenza di una foglia determinata da due incisioni ravvicinate |
| mesofila | che vive in condizioni mediamente umide e/o calde |
| opposte | disposizione delle foglie sul fusto, in modo tale che una singola foglia è posta di fronte ad una sola altra |
| petali | foglie modificate che costituiscono la corolla del fiore |
| picciolo | parte della foglia che unisce la lamina al fusto; può essere assente nelle foglie sessili |
| pollone | fusto originato da organi sotterranei della pianta |
| pubescente | ricoperto di peli corti, non molto fitti e morbidi |
| sciafila | che predilige condizioni di ombra |
| seghettato | marginale della foglia segnato da incisioni |
| sessile | che si inserisce direttamente sul fusto (fiore senza peduncolo o foglia senza picciolo) |
| stolone | fusto strisciante che emette radici; può essere utilizzato dalla pianta come metodo di riproduzione vegetativa |
| tepali | parti del fiore, più o meno uguali, che sostituiscono sepal e petali |
| xerofila | che predilige suoli mediamente asciutti |



IL SOTTOBOSCO

1

Anemone
 Bucaneve
 Campanellino
 Carice pelosa
 Colombina cava
 Erba lucciola pelosa
 Fragolina di bosco
 Garofano selvatico
 Campanula selvatica
 Mughetto
 Pervinca

Anemonoides nemorosa
Galanthus nivalis
Leucojum vernum
Carex pilosa
Corydalis cava
Luzula pilosa
Fragaria vesca
Dianthus sylvestris
Campanula trachelium
Convallaria majalis
Vinca minor

IL PRATO FIORITO

2

Asteroidi salicina
 Bugola
 Campanula serpeggiante
 Carota selvatica
 Festuca
 Fior di cuculo
 Fiordaliso dei pascoli
 Garofano dei certosini
 Iperico
 Margherita
 Millefoglio
 Salvia dei prati
 Silene bianca
 Silene dioica
 Spillone lanceolato

Buphthalmum salicifolium
Ajuga reptans
Campanula rapunculoides
Daucus carota
Festuca tenuifolia
Lychnis flos-cuculi
Centaurea stoebe
Dianthus carthusianorum
Hypericum perforatum
Leucanthemum vulgare
Achillea millefolium
Salvia pratensis
Silene alba
Silene dioica
Armeria arenaria

LA ZONA UMIDA

3

Giaggiolo siberiano
 Giaggiolo giallo
 Carice
 Tifa
 Giunco

Iris sibirica
Iris pseudacorus
Carex spp.
Typha latifolia
Juncus spp.

IL PRATO ARIDO

4

Borracina acre
 Borracina bianca
 Borracina insipida
 Garofani
 Sparviere pelosetto
 Timo glabrescente

Sedum acre
Sedum album
Sedum sexangulare
Dianthus spp.
Pilosella officinarum
Thymus glabrescens





PERCORSO
m. 750

LEGENDA

- pag. 4 FORESTA MESOFILA A QUERCE DECIDUE
- pag. 9 BOSCO XEROFILA A FOGLIE DECIDUE
- pag. 12 BOSCO ACIDOFILO DI BRUGHIERA
- pag. 14 BOSCO IGROFILO

- pag. 16 1 SOTTOBOSCO
- pag. 18 2 PRATO FIORITO
- pag. 20 3 ZONA UMIDA
- pag. 22 4 PRATO ARIDO

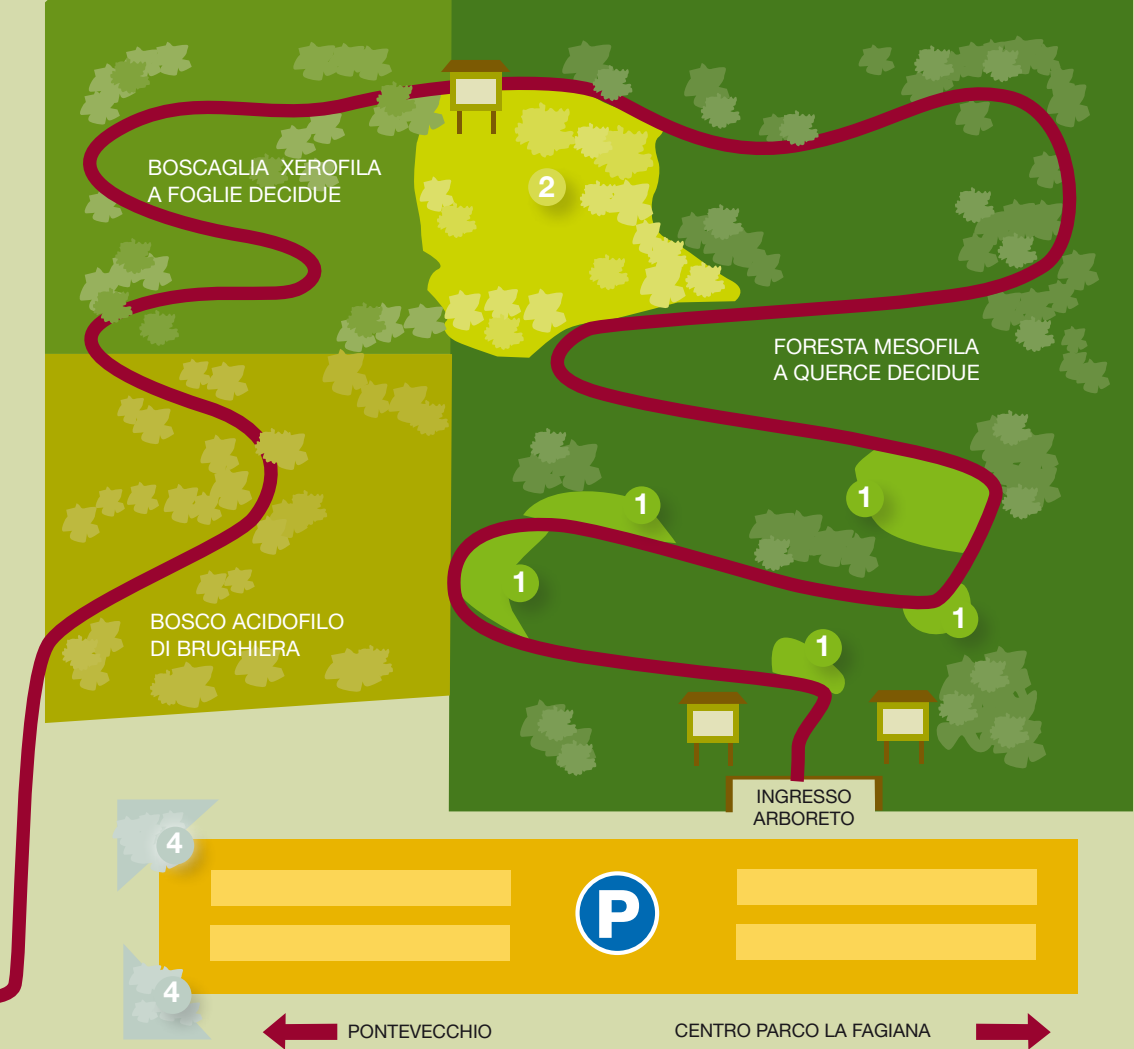
FONTANILE

BOSCO IGROFILO

3

USCITA

Le piante che incontrate, siano esse piccole o grandi, sono nate da semi raccolti nei boschi de
e di FLORA CONSERVATION, una società agricola di Pavia che produce piante e sementi di s





CON L'EUROPA PER CRESCERE INSIEME



Sede amministrativa

Via Isonzo, 1 - 20013 Pontevecchio di Magenta (MI)

Telefono +39 02 97210.1

Fax +39 02 97950607

e mail: info@parcoticino.it

www.ilgermogliodelticino.it

www.viverditicino.it



Centro Parco “La Fagiana”

Via Valle, Magenta Fraz. Pontevecchio (MI)

e-mail: info@parcoticino.it

www.parcoticino.it

App scaricabili da Apple e Google Play

- Vivi il Parco del Ticino (di eGuide Multiservizi)
- La Fagiana e dintorni (di Jeco Guides)
- TiJones sulle tracce di MISTERIX
(di Geo4Map s.r.l. App scaricabile solo da Google Play)